

**GEMELLAGGIO FRA CITTÀ ACCOMUNATE
DALL'APPARTENENZA A CEPPI LINGUISTICI
MINORITARI. FRIULANI E SICILIANI, INSIEME.
ANCHE PER SCRIVERE POESIE**

I Galloitalici in Sicilia

Alcuni anni fa la Comunità europea lanciò l'idea dei gemellaggi quale formula per avvicinare i cittadini dei diversi paesi tramite un diretto contatto di due comunità, di nazioni differenti, che trovassero occasione di incontro e di scambi personali e culturali a vario livello. Un modo per abbattere le frontiere ed affratellare che adesso trova valorizzazione — sull'onda dei movimenti federalisti e separatisti — anche a livello nazionale, fra comunità di regioni diverse, specie se dell'area del Nord e del Sud.

Nove cittadine siciliane e le province di Udine, Gorizia e Pordenone in Friuli si ritrovano, all'insegna della cultura e della solidarietà.

UN SINGOLARE gemellaggio culturale e poetico tra località accomunate dall'appartenenza a ceppi linguistici minoritari, dettato dall'intento di valorizzare varietà minacciate dall'omologazione e di prevenirne quell'estinzione che equivarrebbe alla cancellazione di una ben precisa identità, è stato realizzato quest'estate da Montalbano Elicona in provincia di Messina e patrocinato dall'Università di Udine, dipartimento di Glottologia e filologia classica.

In Sicilia ci sono ancora otto isole linguistiche dove si fa uso di parlate cosiddette «galloitaliche», che risalgono a una colonizzazione di origine ligure-piemontese, risalente al periodo fra l'undicesimo e il dodicesimo secolo. Quattro sono in provincia di Messina: Acquedolci, Fondachelli Fantina, Novara di Sicilia e San Fratello; altre quattro in provincia di Enna: Aidone, Nicosia, Piazza Armerina e Sperlinga. Montalbano Elicona, un centro sui Peloritani, a circa 900 metri

di altezza, con i resti di un castello svevo-saraceno, è invece una di quelle località ormai linguisticamente assimilata al siciliano, ma con ancora qualche traccia, nel suo dialetto, della parlata galloitalica. E da qui è partita l'idea del gemellaggio, attraverso un premio di poesia articolato in tre sezioni: una di espressione siciliana (destinato a sillogi in dialetto), una galloitalica (per componimenti inediti scritti in una varietà alloglotta) e una friulana.

In Friuli esiste tuttora una varietà dotata di una sua originalità e individualità nel quadro delle lingue romanze, parlata da circa 700 mila friulani nelle province di Udine, Gorizia e Pordenone. E proprio a una raccolta di espressione friulana è stato riservato un premio, significativamente denominato «Amico Friuli», la cui selezione è stata affidata al professor Vincenzo Orioles, direttore del dipartimento di Glottologia e filologia classica dell'Università di Udine.

E i promotori dell'iniziativa, il sindaco di Montalbano avvocato Giuseppe Tor-

tora e il professor Giuseppe Miligi, italianista, presidente della giuria del premio (componenti Anna Maimone, Salvatore Trovato, Benito Gagliardo, Giuseppe Pantano e Giuseppe Cavarra) sono stati felici di consegnarlo personalmente, la sera del 18 agosto, a Montalbano Elicona, al vincitore, il professore udinese Enzo Driussi con la sua raccolta «E chest Friul mi cjantara tal cur», vero e proprio ambasciatore della friulanità in Sicilia. Vincitori delle altre sezioni sono risultati l'ingegnere sanfratellano Benedetto Di Pietro, per l'inedito galloitaliota e per l'edito siciliano, in ex aequo, la messinese Paola Fedele e il ragusano Umberto Migliorisi.

La manifestazione, che ha avuto un'ottima accoglienza e ampio spazio sulla stampa friulana, ha voluto gettare un ponte lanciando un preciso messaggio nel segno del dialogo a distanza fra terre geograficamente lontane, sia in nome della comune condizione linguistica, sia appellandosi ai valori di fondo di una civiltà di cui queste due regioni sono coeredi.

Gemellaggio in nome della poesia, dunque, come antidoto culturale alle contrapposizioni ed ai preconcetti. Conoscersi, quindi, per volersi bene. E non a caso l'imprenditore messinese Alfredo Bucalo, vittima di un brutto episodio di discriminazione subito in Friuli, ha voluto offrire al poeta Enzo Driussi, vincitore del premio «Amico Friuli», una visita guidata di otto giorni ai luoghi più celebrati e ai monumenti più significativi della Sicilia. E questo ponte culturale gettato dalla provincia di Messina è arrivato ben oltre Reggio, fino al lontano Friuli, prova che l'intelligenza e la cultura non hanno limiti né condizionamenti di alcun tipo.

Giancarlo Drago